

Carissimi,

La lettera che vi invio questo mese, a pochi giorni dal fatto che ci ha profondamente amareggiati, non può essere che un invito all'adorazione del Mistero Eucaristico. " Adoro Te devote, latens deitas, quae sub his figuris vere latitas... " Ti adoro devotamente, o Dio, che Ti nascondi sotto i veli eucaristici. Dio Padre che, per amore verso l'uomo, per mezzo del figlio ne assume la natura e, sempre per amore, sta con l'uomo nei segni sacramentali del pane e del vino, sapeva di correre il rischio di subire violente e profanazioni. Ma il suo amore è tanto grande che non si ferma nemmeno davanti alla morte e non si sottrae alle stesse condizioni di coloro che gli sono figli, perché membra del corpo di Cristo. Ogni giorno il corpo di Cristo nelle sue membra - nell'uomo - viene profanato, vilipeso, schiacciato nella sua dignità.

A questo quinge l'umiltà di Gesù, fattosi uomo e morto per noi sulla croce, perché ogni uomo potesse conformarsi a Lui e in Lui trovare la Resurrezione, la vita nuova.

A questo appunto ci invita la liturgia del tempo quaresimale, presentandosi come un itinerario interiore, come un viaggio di ritorno a Dio, di ricerca del Suo Volto.

E poiché la condizione del deserto è la fame e la sete di Dio, ecco che cosa ci fa chiedere la preghiera della liturgia: "Il pane del cielo che ci hai dato, Signore, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca".

Ma perché il cammino della salvezza passa proprio attraverso il deserto?

Perché esso è la scuola del servizio divino, è lo spazio in cui nulla si può incontrare tranne il cielo, è il luogo dove il Signore conduce colui che gli è caro e gli si rivela come l'Unico: "Ascolta, Israele... Io sono il Signore tuo Dio... non avere altri dei all'infuori di me". (Deut. 5,6)

Il vero senso del deserto è dunque quello che Gesù Cristo gli ha dato: non un ritirarsi da solo, un separarsi dagli uomini, ma un viaggio di fede e di obbedienza per costituire un popolo credente nell'unico vero Dio.

Il deserto dunque è la condizione del cristiano, la nostra condizione. Vi siamo entrati con Cristo per essere condotti alla conversione del cuore.

Camminiamo verso la Pasqua senza l'alleluia sulle labbra, ma con l'alleluia in germe dentro il cuore. È la consegna a cui bisogna restare fedeli, sapendo che nel cuore del deserto c'è un pozzo profondo, un'acqua viva che nel mattino di Pasqua zampillerà sprigionando il canto dell'alleluia e della Resurrezione.

E sarà un nuovo mattino per tutto il mondo.

Creiamoci, dunque, in questo periodo quaresimale, gli spazi di silenzio e di preghiera che ci permettano di penetrare maggiormente il mistero di Dio e del Suo Figlio Risorto.

don Giovanni

Carissimi,

se desideriamo celebrare la Pasqua come l'avvenimento che ricorda e rinnova il nostro passato dall'Antica alla Nuova Alleanza, possiamo usare anche di questa lettera per una comune riflessione sul grande mistero della Morte e Resurrezione di Cristo.

Lottando contro la tentazione del dover fare tante cose, del non aver tempo di fermarci, travolti da mille occupazioni che riteniamo inderogabili e di cui diventiamo un pò schiavi, soffocando così con tante giustificazioni il respiro dell'anima, cerchiamo un pò di silenzio fuori e dentro di noi, per consentire alla vertiginosa novità del Mistero Pasquale di riflettere su di noi la sua luce, per restarne illuminati, penetrati e cambiati.

Cambiare, camminare in novità di vita, conversione: sono le parole più ricorrenti nella Liturgia quaresimale e pasquale.

Il significato più vero di questi termini, per chi voglia andare al fondo della propria esperienza di Fede, è quello di una radicale novità operata nella nostra persona in conseguenza dell'incontro con Cristo. Il primo passo della Fede, fondamentale ed inequivocabile, è la ferma convinzione che l'incontro con Cristo, per la potenza del Suo Spirito, genera in noi una vita nuova, secondo la promessa del Signore: "Vi darò un cuore nuovo, porrò dentro di voi uno Spirito nuovo, vi toglierò il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". (Ezechiele 36,24-28).

Se la Fede non è il credere nel rinnovamento che Dio opera nell'uomo che a Lui si abbandona, scade inevitabilmente a livello di discorso o di dottrina; diventa solo una componente religiosa della nostra giornata terrena, ben distinta e separata dalla concretezza delle situazioni in cui viviamo. Si sente dire, infatti, che un conto è pregare e andare in chiesa e un altro sono i problemi della casa, della famiglia, del lavoro e della scuola.

alla comunità parrocchiale

Carissimi,

l'argomento per la catechesi per gli adulti e le scuole medie da noi scelto per quest'anno é il contenuto della lettera che il nostro Arcivescovo ha scritto a tutti i fedeli della Diocesi.

Il tema della lettera, "La dimensione contemplativa della vita", riflette certamente una sua intuizione pastorale scaturita con chiarezza dal suo pur breve contatto con la Chiesa Ambrosiana. Si é reso conto che tutti, preti e laici, abbiamo bisogno di riprendere coscienza della essenzialità della nostra vocazione cristiana, della dimensione contemplativa della vita dell'uomo redento da Cristo. Ci ha indicato anche i mezzi per conseguirla; come, tra gli altri, la preghiera personale comunitaria, il silenzio e l'esperienza del deserto.

Personalmente mi sono convinto, ma con me anche quanti partecipano alla catechesi, della puntualità e dell'attualità del richiamo del Vescovo.

Ritengo utile intrattenervi sul significato di un punto del metodo suggerito nella lettera: l'esperienza del deserto. La Quaresima, infatti, tempo di "Grazia", equivale all'esperienza del deserto biblico e rinnova per la chiesa gli interventi di Dio nell'Esodo del popolo d'Israele dall'Egitto, nella pienezza che ormai hanno ricevuto da Cristo. Il deserto é la dimensione interiore dell'itinerario liturgico quaresimale. E' la prima scelta di Dio per incontrarsi con l'uomo, per fivelarsi a lui, per sancire con lui il patto dell'Alleanza. E' la strada della salvezza: chi cerca Dio deve passare di lì.

nione, diventa la Comunità.

Si scopre, allora, la sorprendente verità delle parole di Cristo: "avrete il centuplo quaggiù".

3. Forti nella Speranza.

La Speranza cristiana è il frutto della Fede e della Carità. Fonda la sua ragione nel sapere che Dio è Padre, buono e misericordioso, che condivide in tutto le nostre situazioni per mezzo di Gesù Cristo, nel Quale anche la morte è stata vissuta; un Padre che ci ha preparato un destino eterno e felice.

La gioia del Signore nostro Gesù Cristo, l'Amore di Dio Padre e la Comunione dello Spirito Santo ci danno la sicurezza che la nostra esperienza ecclesiale approderà al compimento del disegno di Dio Padre invocato dal Figlio ("Ut unum sint", che siano una cosa sola - Giov. 17, 20-21), che è insieme la concreta verifica del "centuplo" e la condizione per rendere credibile al mondo e desiderabile da tutti il Fatto cristiano.

don Giovanni

Biblioteca Parrocchiale

Siamo intenzionati a ripristinare il servizio per la biblioteca parrocchiale. Chiediamo persone armate di buona volontà e di tempo disponibile, per catalogare, ricoprire, ripulire e gestire la biblioteca.

Il salone parrocchiale è disponibile come sala di lettura ed offre un certo numero di quotidiani e riviste in visione.